

Cigno selvatico millantatore

La vetustà di questo aristocratico “uccello” mi ha conquistato, ma non sono andato subito al sodo, anzi l’ho corteggiato lungamente come un vanesio, cercando di attirare la sua attenzione.

Dapprima silenzioso, poi collerico: mi ha aggredito a colpi di “becco” come fosse un intruso, ha cercato di mettermi in fuga.

La sua aggressività, però, mostrava delle due facce, quella benefica, e io, “Cigno” selvatico millantatore, ho cercato di emettere dei suoni, gradevoli, imitando Musico e cercando di essere un Usignolo.

Ho dovuto cedere, rinunciare. Tra il suo spartito e quello dell’Usignolo si estende un insondabile abisso!

Non mi sono però rassegnato, ho sognato: prima di morire canterò come la Callas, per sedurlo.

Quando la femmina è sedotta (e ce ne è voluto... di tempo!), si appiattisce sulla superficie liquida, e tende, collo rispondendo a collo, il suo.